



Ricordiamo che, per chi vuole scrivere a Davide, l'indirizzo e' il seguente:

DAVIDE ROSCI  
CASA CIRCONDARIALE CASTROGNO  
64100 TERAMO



E' IMPORTANTE FARE SENTIRE LA VICINANZA DI TUTTI...  
LA SUA FORZA, LA NOSTRA FORZA.

*VOGLIAMO RINGRAZIARE TUTTI QUELLI CHE CI HANNO DATO UNA MANO IN QUESTI GIORNI. NEI PROSSIMI NUMERI VI PORTEREMO A CONOSCENZA DELLE ENTRATE, FRUTTO DELLA SOLIDARIETA' DI TANTI E DELLE SPESE EFFETTUATE. A RENDERCI ORGOGLIOSI E' IL FATTO CHE QUESTI GESTI NON RAPPRESENTANO SOLO UN'IMPORTANTE VICINANZA UMANA, MA ANCHE E SOPRATTUTTO UN RICONOSCIMENTO PER TUTTI GLI SFORZI COMPIUTI IN QUESTI ANNI PER IL BENE E I VALORI DELLA NOSTRA CURVA EST.*



[www.contraccolpo.net](http://www.contraccolpo.net)



N.67

Anno quarto

16/12/15

## NEL BUIO PIU' PROFONDO..

### LA NOSTRA LUCE BRILLERA' SULLO SFONDO!

La societa' che ci circonda, questo mondo che corre sempre piu' veloce, dove il personalismo becero non tiene conto della sostanza delle cose ma dell'apparenza, dove la riflessione che ognuno dovrebbe fare con se stesso non e' piu' legata al proprio essere, ma piuttosto viziata da quello che la societa' stessa ci propone. Gia', l'ESSERE! Quanti possono dire di essere realmente se stessi, quanti possono dire che in quello che fanno e che dicono, non ci sia sempre un tornaconto per apparire migliori di quello che si e'? Tanti, troppi, vivono la propria esistenza con la paura del giudizio altrui, come se esistesse un parametro per decidere cos'e' giusto e cos'e' sbagliato, pochi interrogano la propria coscienza, pochi hanno veramente capito che stare bene con gli altri significa prima di tutto stare bene con se stessi, interrogare il proprio IO ancor prima di interrogare il mondo fuori. Tranquilli, non abbiamo nessuna intenzione di trascendere il nostro argomentare Ultras in un trattato psicologico, tutto questo ragionamento giunge sui gradoni di questo settore per il semplice fatto di voler invitare a riflettere, proprio qui, dove il vivere Ultras ci impone il rifiuto di schematiche situazioni sociali. E' nostra intenzione invitarvi a portare "fuori", nelle vostre vite, il modo di vivere questi gradoni. Ci piace rivolgerci soprattutto ai piu' giovani. Ci auguriamo che portiate quello che siete qui dentro, al di

fuori, nelle vostre vite, ci piacerebbe che capiate che qui nessuno vi chiede nulla di piu' se non di continuare ad essere quello che siete. Solo se impariamo a interrogare noi stessi, troveremo dentro di noi quei valori di cui la Curva Est e' sempre stata espressione nella nostra citta'. Non c'e' bisogno di scimmiettare nessun atteggiamento, non c'e' bisogno di essere nulla di diverso da quello che si e', solo cosi' potremo capire quei valori e vivere quell'appartenenza di cui sempre parliamo, perche' ognuno l'avra' interiorizzata, l'avra' fatta sua. Le chiacchiere le abbiamo lasciate sempre agli altri, quello che scriviamo e che diciamo e' semplicemente espressione di noi stessi, non ci passa neanche per un attimo l'idea di metterci su uno scranno a filosofeggiare. In questi giorni che precedono le feste natalizie un ipocrita buonismo riempie l'aria che ci circonda, maschere di sorrisi ci circondano. Vogliamo augurare soprattutto ai piu' giovani la capacita' di essere sempre se stessi, la capacita' di fare in modo che quello che si dice e quello che si fa coincidano sempre, ma soprattutto, vogliamo ribadire che quello che si e' nessuno lo puo' giudicare, niente ce lo puo' togliere, perche' appartiene a noi stessi e rende ognuno di noi speciale a modo proprio, rende ognuno di noi unico!



## GIUSTIZIA PER STEFANO CUCCHI!

E' di venerdi scorso la notizia che la procura di Roma, in una richiesta di incidente probatorio, ha chiesto al gip una nuova perizia medico legale sulle lesioni patite da Stefano, che mori nell'ospedale "Pertini" di Roma il 22 ottobre 2009, una settimana dopo il suo arresto. Nell'inchiesta sono indagati cinque carabinieri della stazione Roma Appia. Si tratta di Alessio Di Bernardo, Raffaele D'Alessandro, Francesco Tedesco (tutti per lesioni personali aggravate e abuso d'autorita'), nonche' di Vincenzo Nicolardi e Roberto Mandolini (per falsa testimonianza e, il solo Nicolardi, anche di false informazioni al pm). In particolare, ai primi tre si contesta, dopo avere proceduto all'arresto di Cucchi e dopo aver eseguito una perquisizione domiciliare, "spingendolo e colpendolo con schiaffi e calci, facendolo violentemente cadere in terra" - si legge nel capo d'imputazione - di avergli cagionato "lesioni personali, con frattura della quarta vertebra sacrale e della terza vertebra lombare". La richiesta di una nuova perizia medico-legale, in sede d'incidente probatorio (il cui esito avrebbe valore di prova in un eventuale processo) e' basata sulle risultanze di una consulenza del radiologo Carlo Masciocchi, il quale nelle radiografie ha trovato una frattura lombare recente sul corpo di Cucchi. Per gli inquirenti questo elemento di novita' rende necessaria una rivalutazione dell'intero quadro di lesivita' anche ai fini della sussistenza o meno di un nesso di causalita' tra le lesioni patite da Stefano Cucchi a seguito del pestaggio, e l'evento di morte. Le parole che la procura usa sono chiarissime: *"Nella notte tra il 15 ed il 16 ottobre 2009 Stefano Cucchi fu sottoposto ad un violentissimo pestaggio da parte di Carabinieri appartenenti al comando stazione di Roma Appia"*. E' paradossale che, dopo due gradi di giudizio e sei anni, in cui la famiglia in primis, aveva sempre chiesto di fare chiarezza su quello che era accaduto nella stazione dei Carabinieri di via Appia, mentre tutto l'iter processuale era ruotato attorno a quello che era accaduto al Pertini, all'omissione di soccorso, come se il corpo martoriato di Stefano non dimostrasse da solo che il problema era anche e soprattutto chi l'avesse ridotto in quelle condizioni. Meglio tardi che mai verrebbe da pensare, non ci resta che aspettare e sperare che finalmente Stefano e la sua famiglia possano trovare quella giustizia che fino ad oggi gli e' stata negata dallo Stato, giustizia che invece ha trovato nella gente comune, in chi non ha avuto bisogno di un esame radiologico per capire quanto male sia stato fatto a quel ragazzo ucciso, senza ombra di dubbio, da soggetti in divisa che hanno abusato del loro potere e vigliaccamente della loro forza e da chi lo ha lasciato morire nell'indifferenza e nel silenzio. Noi questo abbiamo sempre affermato e questo continueremo ad affermare, con forza, indipendentemente da quello che dicono i loro tribunali.